

Bimbo caduto dalle Mura, colpo di scena Alla sbarra gli ex dirigenti dell'Opera

Il gip dispone l'imputazione coatta per i tre ex responsabili dell'ente, ma cancella l'accusa più grave
Per evitare l'aula di tribunale il Comune potrebbe scegliere una transazione con i turisti francesi

LUCCA

Tutti a processo per il bimbo francese di 5 anni e mezzo precipitato dalle Mura con la bici il 21 agosto 2018. Il gip del tribunale di Lucca, Simone Silvestri, ieri ha disposto l'imputazione coatta per l'ex presidente dell'Opera delle Mura, Alessandro Biancalana, l'ex direttore Maurizio Tani e il suo successore Giovanni Marchi. L'accusa è lesioni personali colpose aggravate e in concorso. Cade invece l'accusa più grave di lesioni stradali gravi che avrebbe comportato una procedibilità d'ufficio. L'ordinanza del giudice è arrivata ieri dopo l'udienza del 15 luglio, al termine della quale il gip si era riservato qualche giorno per la decisione.

Si tratta di un colpo di scena che chiude la fase delle indagini. Il pm titolare del fascicolo, Elena Leone, aveva infatti chiesto l'archiviazione non individuando profili di responsabilità a carico dei dirigenti dell'Opera, assistiti dagli avvocati Lodovica Giorgi, Carlo Di Bugno e Andrea Rugani. Ma alla richiesta della Procura erano seguite due richieste di opposizione presentate dai legali dei coniugi Pierre e Caroline Magnin, la coppia francese, assistita dai legali **Piero Magri** e **Benedetta Guastoni**, dello studio **R&P Legal**. L'incidente si era verificato il 21 agosto 2018 quando il bimbo era caduto, con la sua bici a noleg-

gio, nella cannoniera del baluardo San Regolo, mentre si trovava sulle Mura con i genitori che, invece, erano a bordo di un risciò. Il padre smontò dal risciò precipitando anche lui da un'altezza di 6 metri.

Entrambi riportarono lesioni: 40 giorni per il padre che subì numerose operazioni alla spalla destra, mentre per il piccolo è stata certificata un'inabilità permanente stimata tra il 2% e il 5%. Poche settimane dopo la coppia presentò querela contro il Comune. La tesi dei francesi: il terrapieno da cui è precipi-

tata la bici possedrebbe un picco-

lo 'rialzo' (di circa 60 centimetri) ingannevole agli occhi. Proprio il rialzo darebbe un effetto ottico di continuità con le chiome degli alberi sottostanti offrendo l'impressione di trovarsi di fronte un prato.

Un'illusione che per i legali dei Magnin, avrebbe tratto in inganno il bambino e, pochi secondi dopo, il padre anche lui precipitato. L'insidia, per i francesi, avrebbe dovuto essere segnalata con cartelli che però non ci sarebbero stati. Il gip in sostanza ha accolto la tesi del

dosso come «insidia» e la sua mancata segnalazione.

Inoltre, secondo il giudice, i cartelli che vietavano l'uso della bici sarebbero stati solo in lingua italiana. Mentre gli indagati, dovranno essere imputati per i loro incarichi avuti come vertici dell'Opera, ente che aveva gli oneri sulla manutenzione delle Mura. Il pm adesso avrà 10 giorni per formulare l'imputazione coatta e decidere anche se esista un profilo di negligenza da parte del sindaco Alessandro Tambellini, in veste di titolare della tutela

della sicurezza pubblica. Ma c'è uno spiraglio per evitare l'aula di tribunale: il risarcimento. Le parti infatti, potrebbero accordarsi: i francesi ritirando la querela, il Comune risarcendoli. Il reato contestato ai tre dirigenti non è procedibile d'ufficio. E con la querela stracciata, la vicenda si chiuderebbe qui, ma servirebbero tempo, soldi e, soprattutto, il rischio di creare un «precedente». Altrimenti deciderà la giustizia.

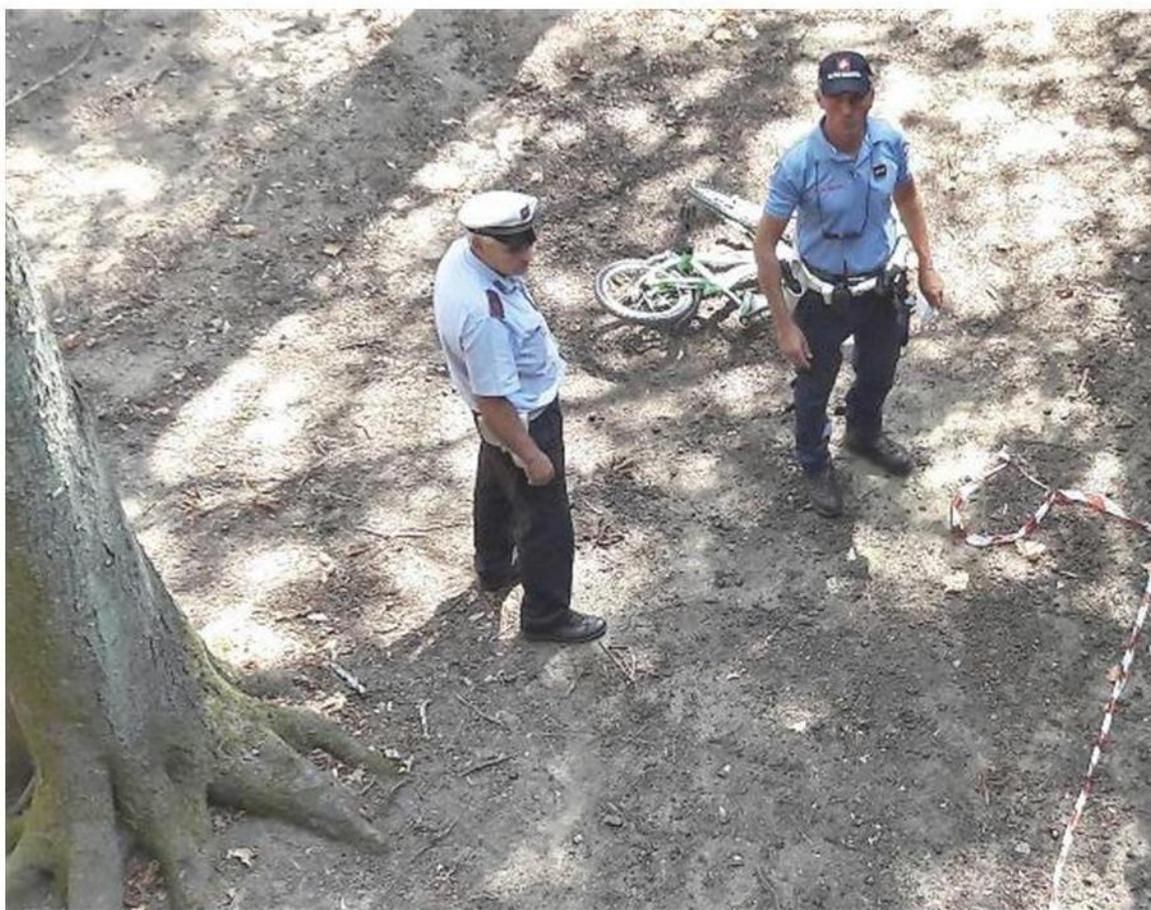
Claudio Capanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESI ACCOLTA

Il dosso di circa 60 centimetri che ha fatto da trampolino alla bici andava segnalato con cartelli





Due agenti della polizia municipale e la bicicletta presa a noleggio del bimbo francese finito giù dalle Mura